

Newsletter n.76 - Maggio 2012

Nasce il nuovo marchio PSV per i sacchetti - “,Plastica Seconda Vita Legge 28/12”

In data 24 marzo 2012 è stato pubblicato il testo di legge n. 28 relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale. In particolare l'articolo 2 della legge n. 28 riguarda le “Disposizioni in materia di commercializzazione di sacchi per asporto merci nel rispetto dell'ambiente” con il divieto di commercializzazione di sacchi non biodegradabili (o meglio non compostabili) per asporto merci. Come è evidente, l'emanazione ed applicazione della legge influenza in maniera concreta il marchio di certificazione Plastica Seconda Vita con specifico riguardo ai sacchetti in materiale plastico.

In particolare, dalla lettura del testo della legge emerge che il Legislatore ha disposto la proroga del termine di divieto di commercializzazione dei seguenti tipi sacchi per l'asporto di merci, sino all'adozione del decreto interministeriale, che dovrà essere emanato entro il 31.12.2012:

- sacchi monouso per l'asporto di merci, realizzati con polimeri conformi alla norma armonizzata UNI EN 13432:2002, secondo certificazioni rilasciate da organismi accreditati;
- sacchi riutilizzabili, realizzati con altri polimeri, che abbiano maniglia esterna alla dimensione utile del sacco e spessore superiore a 200 micron, se destinati all'uso alimentare, e 100 micron, se destinati ad altri usi;
- sacchi riutilizzabili, realizzati con altri polimeri, che abbiano maniglia interna alla dimensione utile del sacco e spessore superiore ai 100 micron, se destinati all'uso alimentare, e 60 micron, se destinati ad altri usi.

Per quanto sopra, è chiaro che, sino alla data di adozione del decreto, per tutte le altre tipologie permane il divieto già esistente ed operante.

Il Legislatore ha inoltre precisato che, al fine di favorire il riutilizzo del materiale plastico proveniente dalle raccolte differenziate, i sacchi realizzati con polimeri non conformi alla norma armonizzata UNI EN 13432:2002 devono contenere una percentuale di plastica riciclata di almeno il 10%, e di almeno il 30% per quelli ad uso alimentare (percentuali annualmente elevabili con decreto ministeriale) e che la commercializzazione dei sacchi non conformi a quanto prescritto verrà punita, a far data dal 31.12.2013, con sanzioni amministrative pecuniarie.

PSV



E' quindi intenzione ed obbligo di IPPR (e del partner in tema di certificazione - IIP Srl) svolgere la propria attività certificativa ed ispettiva in osservanza delle nuove disposizioni di cui all'articolo 2 del testo di legge n. 28/12.

IIP ed IPPR hanno adeguato lo schema di certificazione PSV ai nuovi requisiti legislativi, emanando uno specifico regolamento che integra il regolamento generale di certificazione con i requisiti specifici richiesti dalla legge. In particolare, come detto, quest'ultima consente la commercializzazione di sacchi da asporto solo a condizione del rispetto di determinate forme, settori di destinazione e spessori e permette l'uso esclusivo di materiale riciclato da raccolta differenziata.

Pertanto, il nuovo marchio, dal nome “,Plastica Seconda Vita L. 28/12”, certifica, in funzione delle destinazioni d'uso specificate dalla legge e dichiarate dall'azienda, il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- posizionamento maniglia (esterna o interna rispetto alla sagoma del sacchetto);
- spessore (variabile da 60 a 200 micron, in funzione del canale distributivo);
- % minima di plastiche riciclate (da 10% a 30%, a seconda del canale distributivo);
- tipologia di plastica da riciclo (come già precisato, le plastiche da riciclo cui la Legge fa riferimento sono esclusivamente di tipo post consumo).

IPPR si augura che il marchio ecologico PSV L.28/12 si riveli strumento utile per produttori, distributori ed utilizzatori, nonché per le Autorità preposte al controllo in materia, favorendo così la diffusione di sacchetti realmente ecologici in quanto riutilizzabili nel tempo e facenti uso di rifiuti in luogo di materie prime.



Riciclo di materie plastiche: 2011 in negativo secondo Unionplast

Unionplast, l'Unione dei Trasformatori di materie plastiche, ha diramato, come da tradizione, i numeri del comparto del riciclo di polimeri in Italia.

Il 2011 mostra segnali di regresso in linea con la fase congiunturale che il Paese sta attraversando, i cui effetti si sono riflessi anche sul comparto della trasformazione di materie plastiche, il principale volano del riciclo. Quest'ultimo settore non poteva quindi non risentire della contrazione dei consumi di polimeri in Italia; le quotazioni delle resine vergini hanno poi ulteriormente contribuito alla diffusione della pratica dell'autoriciclo presso il trasformatore, con conseguente ulteriore decremento, anche per il 2011, delle quantità di sottoprodotti valorizzati dai riciclatori.

Complessivamente lo scorso anno sono state sottratte alla discarica, mediante riciclo, 1.330.000 tonnellate di scarti plastici.

Lievi contrazioni alla voce “post consumo”, lì dove i volumi di rifiuti agricoli e di beni durevoli riciclati vedono un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni. Crescono, di contro, i rifiuti di imballaggi valorizzati meccanicamente, grazie ad un significativo aumento del tasso di raccolta differenziata in Italia nel 2011.

riciclo



Alle tonnellate provenienti dalla raccolta differenziata urbana e riciclate dal sistema Corepla vanno aggiunti i volumi di imballaggi in plastica provenienti dalle attività commerciali, artigianali ed industriali, riciclati da operatori industriali indipendenti. Il riciclo complessivo di imballaggi in plastica raggiunge così le 745.000 tonnellate, ovvero il 36% dei packaging in materiale plastico immessi sul mercato, quota ampiamente superiore al 26% richiesto dalle normative nazionali.



IPPR ai corsi di formazione sull'eco-sostenibilità profittevole

IPPR offrirà la propria esperienza nel campo del riciclo al seminario - organizzato dalla Plastic Academy di Proplast- dal titolo "Riciclo di materiali plastici: aspetti tecnici, normativi e applicazioni".

L'obiettivo del corso è quello di favorire la corretta valutazione della sicurezza ed eco-compatibilità dei materiali provenienti da riciclo meccanico post consumo per la realizzazione di manufatti e imballaggi nel rispetto delle normative vigenti. Questi i Docenti: Enrico Maria Chialchia (IPPR), Marino Lamperti (Federazione Gomma Plastica) e Davide Pollon (Proplast).

Il seminario si inserisce in un ciclo di quattro incontri, tra i mesi di giugno e di luglio, che hanno l'obiettivo di aiutare le aziende a capire che l'approccio eco-sostenibile può essere anche profittevole, dato che è difficile competere su altri fattori come il prezzo. Operare con materiali rispettosi dell'ambiente consente di realizzare prodotti che possono dare all'azienda un importante valore aggiunto, in termini di volumi e di marginalità.

Il seminario sul riciclo di materiali plastici si terrà **giovedì 5 luglio 2012**, a partire dalle 8:30, presso la Sala Formazione del Consorzio Proplast (Rivalta Scrivia - AL). Per maggiori informazioni e per richiedere la scheda approfondita sul corso e il modulo di adesione: academy@proplast.it.

eventi



Il Ministero della Salute emana una circolare sull'utilizzo di R-PET per acque minerali naturali

Attraverso l'emanazione di una circolare ministeriale, in data 25 maggio 2012, il Ministero della Salute ha voluto chiarire i termini applicativi del decreto 18 maggio 2010, n. 113 (Regolamento recante aggiornamento del Decreto Ministeriale 21 marzo 1973, concernente la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale, limitatamente alle bottiglie in polietilentereftalato riciclato).

Attraverso la circolare viene resa nota la possibilità di poter produrre anche in Italia un polietilentereftalato riciclato per le condizioni specificate nell'art. 13 ter del decreto 21 marzo 1973, così come aggiornato dal decreto n. 113 del 2010 sopra citato, purché sia assicurato il rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie vigenti e garantita la sicurezza al contatto con alimenti dello stesso riciclato (R-PET).

normativa



Le imprese produttrici di R-PET sono tenute, sotto la propria responsabilità, a controllare la rispondenza dell' R-PET alle disposizioni in vigore allo scopo di garantirne la sicurezza per il contatto alimentare.

Un altro passaggio importante della circolare riguarda la dichiarazione di conformità (e relativi contenuti) e la documentazione di supporto. Infine, i produttori di R-PET sono invitati a notificare il sito di produzione dello stesso R-PET all'Autorità sanitaria territorialmente competente fornendo informazioni in merito all'attività svolta.

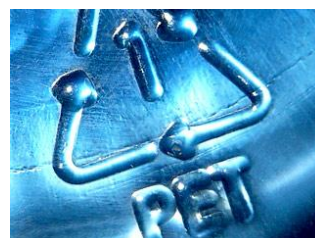
Produzione di R-PET food grade: progetto di norma UNIPLAST

A seguito della pubblicazione da parte dell'EFSA del parere tecnico dal titolo "Scientific Opinion on the criteria to be used for safety evaluation of a mechanical process to produce recycled PET intended to be used for manufacture of materials and articles in contact with food" e con riferimento alle disposizioni introdotte dal decreto 18 maggio 2010, n. 113 è emerso l'interesse, nell'ambito della SC25 UNIPLAST, di poter disporre di una norma sulla valutazione della sicurezza di un processo di riciclo meccanico destinato alla produzione di R-PET per materiali e oggetti destinati al contatto con alimenti.

A questo proposito è stata redatta una bozza di norma che potrà essere esaminata in occasione della prossima riunione della SC25.

La bozza di norma, che al termine del suo iter verrà pubblicata come Technical Report, descrive la metodologia che potrà essere applicata per la valutazione della sicurezza di un processo di riciclo meccanico del PET proveniente da contenitori post-consumo e destinato alla produzione di materiali ed oggetti destinati al contatto con alimenti, sulla base della normativa vigente e della Scientific Opinion dell'EFSA sopra citata.

La valutazione si basa sul calcolo dell'efficienza del processo nella rimozione delle sostanze contaminanti mediante effettuazione di un challenge test, impiegando una serie di simulanti, rappresentativi delle varie tipologie di sostanze contaminanti che possono essere riscontrate nei contenitori in PET post-uso.



L'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture monitorerà l'applicazione del GPP

L'applicazione nelle gare d'appalto pubbliche dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) adottati dal Ministero dell'Ambiente (Carta, Arredi, Illuminazione pubblica, Apparecchi IT, Ammendanti, Servizi di ristorazione e forniture di derrate alimentari, Serramenti esterni, Prodotti tessili, Servizi energetici per gli edifici) nell'ambito dell'iter attuativo del PAN GPP è monitorata dall'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Ogni Ente Locale deve comunicare all'Autorità di Vigilanza il grado e le modalità di applicazione dei CAM nelle proprie pratiche di acquisto.

